Avvenire - 09/06/2024 Pagina: A20

IL TEMA

Dopo le dichiarazioni del Papa di questo periodo, cerchiamo di fare chiarezza su preti, eterosessualità e omosessualità. in relazione non solo ai percorsi educativi in seminario, ma anche a quelli che devono accompagnare il clero dopo l'ordinazione

Usmi Milano, esercizi con il vescovo Martinelli

L'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) dell'arcidiocesi di Milano ha programmato per il periodo dal 28 luglio al 2 agosto 2024, presso la casa di spiritualità di Seveso (provincia di Monza e Brianza) in via san Carlo 2, un corso di esercizi spirituali aperto a tutti i consacrati. Il tema è : "Seguire Cristo povero, casto, obbediente". Gli esercizi saranno guidati dal escovo Paolo Martinelli, attuale vicario apostolico dell'Arabia Meridionale, già vescovo ausiliare e vicario episcopale per la vita dell'arcidiocesi di Milano. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Usmi diocesana al 02.58313651.

Chiesa di Como oggi in festa per la Giornata del quotidiano

La Messa per l'ordinazione di cinque nuovi

«Sacerdoti, l'affettività e la sessualità restino al centro della formazione»

di avviare nei seminari, come in tut-ti gli ambiti educativi legati alla

Chiesa, un'autentica e metodica educazione alla sessualità, che di-

venti una proposta sistematica di

formazione permanente per il cle-ro segnata dal coraggio di affronta-re in modo trasparente le questioni

più delicate e più intime. Come conciliare dunque le attuali norme - che pongono un filtro e che

il Papa giovedì ha ribadito come va-

lide davanti al Dicastero per il clero - e il desiderio di andare avanti nel-

na persona con orienta-mento omosessuale può essere un sacerdote santo, saggio e prudente? La doman-da è deflagrata con tutto l'inevita-bile seguito di polemiche dopo il dibattito innescato dalle parole di papa Francesco, prima la battuta all'assemblea dei vescovi italiani, poil'incoraggiamento al seminarista gay . In ogni caso un tema molto serio. Quello del rapporto complesso e spesso drammatico tra sacerdoti e orientamento ses-suale. Sullo sfondo la formazione permanente dei presbiteri, con la necessità di un percorso educati-vo strutturato – oggi non sempre presente – su affettività e sessualità. Ne parliamo con Chiara D'Urbano, psicologa e psicoterapeuta, esperta di formazione per sacerdoti, consacrati e consacra-te, oltre che consultore del Dica-stero per il clero.

La domanda tornata a riproporsi in questi giorni è sempre la stessa: una persona con orientamento omosessuale può essere un sacer-dote santo, saggio e prudente. Cioèpienamente realizzato?

Giro la domanda: quali sarebbero le preclusioni rispetto alla possibilità di un sacerdote con orientamento omoaffettivo realizzato? Nessuna se ragioniamo so-lo in termini di orientamentoses suale (e non di persona concreta, vista nella sua complessità). Per cui rispondo sì, ci possono essere e ci sono sacerdoti e consacrati/e

omosessuali sereni e fedeli alla loro vocazione. Come ci sono sacerdoti e consacrati/e eteroses suali sereni e fedeli alla loro vocazione. È fondamentale compren-dere che nell'omoaffettività non c'è una vulnerabilità di fondo, magari legata ad un deficit struttura-le o evolutivo, che porterebbe l'omosessuale, uomo o donna, prima o poi, a una deriva affetti-va e relazionale, come a rapporti promiscui, rigidi, o a un uso compulsivo e fuori controllo della dimensione genitale, o ancora a comportamenti scandalosi. Af-

parlato molto in queste settimane. Una frase del Papa riportata dai media ha aperto un dibattito spesso portato avanti a sproposito, come se quelle parole - certo non felici ma rubate da qualche indiscrezione - av-vallassero un giudizio negativo contro l'omosessualità. Il tema, in realtà è ben più complesso e riguarda la maturazione affettiva di tutti i candidati all'ordine, non solo di chi ha un orientamento omosessuale. La vera questione, quindi, è quella

Sbagliato quindi pensare che una vocazione possa essere segnata, più o meno negativa mente, da un orientamento

fermare il contrario sarebbe anti-

scientifico e privo di consistenza.

La vocazione, che è quell'intreccio folle e affascinante di divino e umano, a partire da un'intuizioto cuore, corpo e mente, senza tensioni eccessive che "spezzino la persona sotto il peso del sacrificio. La vocazione ministeriale e comunitaria sono esigenti e richiedono una grande e continua attenzione, una vita intensa di preghiera e un equilibrio psico-

La psicologa Chiara D'Urbano, consultore del Dicastero per il clero: la formazione, da seminaristi e da preti, offre la possibilità di incontrare le proprie dimensioni profonde. Nell'omoaffettività non c'è una vulnerabilità di fondo che

affettivo lungo tutto il cammino. Le vere minacce alla vocazione

incontrare se stessa e le proprie dimensioni profonde, per cui più è messa nelle condizioni di aprir-si in modo autentico e senza paure con quanti l'accompagnano, più cammina nella luce. L'obiet tivo è conoscere e integrare ciò che la caratterizza, per poter amare con tutta se stessa, nessur aspetto escluso. Si parla spesso di un surplus di tentazioni per gli omosessuali, e lo trovo davvero strano. Prima o poi, tutti incon-triamo fatiche, tentazioni, momenti di stallo, dubbi, forse qualche scivolata; la vocazione, resto, è vita non un protocollo da

dizi sulle persone omo che intendono dedicarsi al sacerdozio o alla vita consacrata?

la vocazione anche per gli omoses-suali (invito rivolto da Francesco

stesso a un omosessuale che gli aveva scritto)? La questione è aperta, de-

licata e complessa e i contributi di

questa pagina sono il primo passo di

un percorso di approfondimento che Avvenire porterà avanti sulle sue pa-

gine. E la prima tappa mette al cen-tro proprio la dimensione fonda-mentale che riguarda tutti i preti, fu-

turi o già ordinati: la necessità di per-

corsi formativi seri, sereni, comple-

ti e permanenti.

Sarò chiara. Per scarsa conoscenza. Non si possono attribuire dei giudizi di valore alla persona in base al suo orientamento, pensando che la sola attrazione emotiva e romantica consenta di valutare se ella sia matura o immatura, se possa/non possa raggiungere un buon equilibrio comples-sivo, a meno che non si parta da un presupposto scorretto. È importante, infatti, tener conto che tutto il mondo scientifico e i manuali che lo rappresentano concordano che le categorie di sa-



Oui sopra la psicologa

e psicoterapeuta Chiara D'Urbano, esperta di formazione di sacerdoti e consacrati, consultore del Dicastero per il clero

no/patologico sono inadeguate a valutare in se stesso l'orientamen-to sessuale. Allora vale la pena approfondire la propria storia perso nale e familiare, andare alle radi-ci del proprio sviluppo, ma non è corretto cercare la causa o peggio i colpevoli - madre assente/pa-dre invadente e simili - di un orientamento piuttosto che di un altro. Eteroaffettività e omoaffettività sono varianti diverse, ma naturali, della sessualità umana.

C'è però chi ancora fa una gran fatica a mettere sullo stesso piano, in rapporto alla vocazione eterosessualità e omosessualità. È davvero importante supe-

rare questi stereotipi? È fondamentale farlo, e non per seguire il trend del momento, ma nerché è scorretto affermare altro, e le persone interessate ne soffrono molto. L'orientamento sessuale è un dono di Dio, una risorsa incredibile, motore splen-dido della vita dell'uomo e della donna che può essere messo a disposizione della vocazione sacerdotale come in quella religiosa, secondo lo specifico di cia scun percorso.

Quindi, per chiarire in modo de

finitivo, eterosessualità e omo-

sessualità possono o non posso no essere condizioni discrimi nanti per arrivare ad affermare che una persona sia più o meno adeguata per impegnarsi nel sa-cerdozio o nella vita religiosa? Vale la pena precisare meglio di cosa stiamo parlando: l'orientamento sessuale, secondo l'Ame rican Psychological Association si riferisce a un modello stabile di attrazione emotiva, romantica e/o sessuale, Concorda nella definizione, semplificando ulterior mente la sua comprensione, il Premio Nobel per la Medicina Eric Kandel che ne parla come di attrazione romantica. Due definizioni di ampio respiro che met-tono in primo piano l'aspetto del cuore, il desiderio di vicinanza e intimità, e non la capacità della persona di vivere la relazione con l'altro, o la sua modalità di gestione di emozioni, sentimenti e sessualità. Omosessualità e etero-sessualità indicano la direzione

del "voler bene", piuttosto che la sua qualità. **Proviamo a dirlo in modo anco** ra più esplicito?

Come ogni dimensione nucleare cioè profonda della persona, l'orientamento sessuale, etero o omo, dice qualcosa di significati-vo dell'essere umano. Tuttavia non si può, osservando solo l'orientamento (cosa concretamente impossibile, ma proviamo a immaginarlo scomponibile dal resto), dire in astratto quale sia il grado di benessere, armonia e maturità della persona, presumendo che quella omoaffettiva sia più svantaggiata rispetto alla eteroaffettiva. Non sto dicendo che un orientamento sia "uguale" all'altro come se si volessero annullare le differenze, ma che in sé dire omosessuale o eterosessuale non ci dice quanto la persona sia generosa, onesta, armonica nella sua capacità di amare e di stare in relazione con Dio e con al-



ne, la "chiamata", che origina Altrove e nello stesso tempo si esprime nell'umanità della persona, si realizza attraverso diversi fattori, spirituali e umani che vanno accompagnati, integrati e sostenuti tutta la vita. Tra questi fattori l'orientamento sessuale, in quanto talento e risorsa personale, va conosciuto e armonizzato nel funzionamento globale della persona. Chi è il sacerdote, il religioso, la religiosa felice? Colui o colei, omosessuale o eteroses-suale, che si sente a casa nella strada intrapresa e ha armonizza

sono il potere mal gestito, il ruolo quando diventa un'arma, la vo-glia di denaro, la sete di carriera. Oueste sì che possono danneg giare se stessi, gli altri e la Chiesa, non l'orientamento sessuale (omosessuale).

Quanto è importante il mo-mento della formazione in se-minario per arrivare a definire in modo chiaro il proprio orien-tamento sessuale in rapporto alla vocazione?

La formazione iniziale è un tem-po prezioso, molto prezioso, in cui la persona ha la possibilità di

laici abbiamo bisogno di testimoni e profeti che ci aiutino ad alza-re lo sguardo, che ci diano la speranza che la morte non è l'ultima parola dopo una manciata di an-ni a nostra disposizione, e che ci indichino quell'oltre offuscato da un quotidiano talvolta grave e mi-naccioso. Vorrei esprimere a gran voce gratitudine a sacerdoti, consacrati e consacrate, eterosessua-li e omosessuali, che con la loro esistenza non mollano, che vanno avanti, continuando a crede

Perché allora tutti questi pregiu-